

*Da giorni per i corridoi delle scuole quasi non si parla d'altro: un Piano per l'estate da 510 milioni di euro per consentire agli studenti di recuperare la socialità e rafforzare gli apprendimenti messo a punto dal Ministero dell'Istruzione con l'obiettivo di utilizzare i mesi estivi per costruire un ponte verso il prossimo anno scolastico.*

*Eppure su quel tesoretto sembra essere sceso il gelo dell'accoglienza. Gli studenti più grandi sembrano non volerne sentire parlare e i dirigenti scolastici sembrano caricati di un onere e responsabilità notevoli per definire e concretizzare i progetti, in un quadro in cui invece sono previsti spazi di manovra e scarsa assunzione di responsabilità per tutti gli altri soggetti. Senza contare che il piano di per sé presenta non poche criticità...*

*In questo scorcio conclusivo dell'anno scolastico, in piena stagione primaverile, un ruolo importante per massimizzare la scuola in presenza lo avrà la capacità da parte delle scuole di fare educazione all'aperto: ossia di organizzare attività educative, anche non strettamente curricolari, fuori dall'aula. L'Outdoor Education potrebbe essere una via per una scuola in presenza e in sicurezza post pandemia. Ma come sviluppare e promuovere percorsi di Outdoor Education nelle scuole italiane? Ve lo suggeriamo nella notizia 5.*

*La settimana appena trascorsa ha visto tra i suoi protagonisti anche il PNRR, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. In questo numero presentiamo un'analisi che potrebbe aiutare a capire se gli interventi previsti per l'istruzione possono davvero guarire i mali della scuola italiana superando i ritardi e creando un nuovo ponte tra scuola e lavoro.*

**Buona lettura!**

# PIANO SCUOLA ESTATE

## 1. Il Piano scuola estate/1: una scommessa

La circolare ministeriale, firmata in stile post-burocratico dal nuovo capo dipartimento Stefano Versari, con la quale viene presentato il Piano scuola estate 2021, è un documento anch'esso ispirato a quella filosofia del 'rischio ragionato' che sembra ormai costituire la cifra della strategia scelta dal presidente Mario Draghi per affrontare non solo la crisi sanitaria ma anche quella economica e quella educativa.

Rompendo con una tradizione semantica secolare (che per la verità anche il suo predecessore Max Bruschi aveva iniziato a incrinare) la CM del capo dipartimento scelto dal ministro Patrizio Bianchi tratta la materia con un linguaggio caldo, ben lontano dall'asettico proceduralismo di tanti altri documenti analoghi. Vi si parla di *"diffuse privazioni sociali"*, di *"nuove povertà educative"*, da affrontare con *"tutta la dedizione umana e professionale possibile"*, di necessità di *"sguardi plurimi"* e di una scuola *"dischiusa al mondo esterno"*. Ma soprattutto, anziché fissare regole, si definiscono obiettivi, rimessi all'autonomia delle istituzioni scolastiche ma subordinate (qui è la scommessa, il 'rischio ragionato') alla *"adesione volontaria di studenti e famiglie, così come del personale delle scuole"*.

Il ponte a tre arcate con il quale la scuola italiana dovrebbe transitare dal vecchio al nuovo anno scolastico – giugno 2021: rinforzo e potenziamento delle competenze disciplinari e relazionali; luglio-agosto 2021: rinforzo e potenziamento (delle) competenze disciplinari e della socialità; settembre 2021: rinforzo e potenziamento (delle) competenze disciplinari e relazionali con intro al nuovo anno scolastico – non si posa dunque su certezze organizzative e procedurali, e neanche finanziarie, a parte i finanziamenti totali. I principali attori di queste iniziative non saranno purtroppo gli insegnanti delle scuole, a meno che non lo vogliano, ma altri soggetti chiamati a realizzarle nell'ambito dei *"Patti educativi di comunità"*, che mobilitano il *"capitale sociale espresso dal territorio medesimo, ad esempio negli ambiti della musica d'insieme, dell'arte e della creatività, dello sport, dell'educazione alla cittadinanza, della vita collettiva e dell'ambiente, delle tecnologie digitali e delle conoscenze computazionali"*.

Molto, quasi tutto, dipenderà naturalmente dalla sinergia tra i soggetti esterni e quelli interni, gli insegnanti, e dalla capacità di leadership dei dirigenti scolastici, ma non c'è dubbio che per la scuola si tratta di una 'prima volta', e che mai come in questa occasione l'autonomia delle istituzioni scolastiche verrà sottoposta a una prova di realtà decisiva: avrà successo solo se riuscirà a costruire quella *"cornice di senso"*, della quale si parla in modo efficace al punto 3 della CM, che aiuti gli studenti a *"ricucire il nesso fra gli apprendimenti e la propria esistenza, fra lo studio e ciò che è accaduto e continua ad accadere"*. Ma il ruolo degli insegnanti, a prescindere da quanti di loro daranno la loro *"adesione volontaria"* alle iniziative del Piano estate 2021, sarà decisivo.

## 2. Il Piano scuola estate/2: accoglienza fredda

Oltre mezzo miliardo per sostenere il piano delle scuole estive non è certamente un impegno da poco.

Eppure su quel tesoretto sembra essere sceso il gelo dell'accoglienza, non tanto per l'entità che, a quanto pare, nessuno disprezza, quanto piuttosto per la sua destinazione. Che è come dire: no, grazie. Quei soldi sono necessari per fare altro.

Secondo un sondaggio di Skuola.net, 8 studenti su 10 non vogliono aderire al Piano Estate. Sono girati negli ultimi giorni documenti e prese di posizione soprattutto da parte di dirigenti scolastici che lamentano il mancato coinvolgimento per esprimere il reale fabbisogno delle scuole, a cominciare, ad esempio, (come si legge in uno dei documenti in circolazione) dalla possibilità di utilizzare finanziamenti per allestire e curare in modo permanente gli spazi esterni - cortili, giardini, aree esterne - con arredi idonei.

La divergenza tra gli obiettivi delle scuole estive e le rivendicazioni della dirigenza scolastica è evidente: il piano ministeriale si preoccupa del recupero formativo, relazionale e cognitivo dei ragazzi dopo un anno lacerato dal Covid, mentre una parte della dirigenza richiede invece di integrare e potenziare strutture e servizi che possano avere anche un utilizzo a emergenza pandemica superata.

La Cisl-scuola, ad esempio, ha apprezzato impegno finanziario e finalità del piano. Mentre una certa freddezza sembra emergere anche da parte dell'Anp, il sindacato dei presidi che al momento della presentazione del Piano sembrava averlo apprezzato, ma, dopo avere sentito le reazioni degli iscritti, ha mostrato maggiore cautela.

Il suo presidente Giannelli ha dichiarato che va condiviso "il significato politico e il valore sociale del Piano estate 2021, specie con riferimento ai soggetti meno tutelati e, quindi, più colpiti dai nefasti effetti della pandemia", ma non si può nello stesso tempo "ignorare che l'organizzazione del piano è affidata al personale scolastico, estremamente provato da un anno scolastico terribilmente faticoso".

Il Piano estate parte certamente in salita.

**A scuola d'estate: via libera al pacchetto da 510 milioni di euro. Il Piano per le scuole da giugno a settembre**  
27 aprile 2021

Un **Piano per l'estate da 510 milioni di euro** per consentire agli studenti di **recuperare socialità e rafforzare gli apprendimenti**, usufruendo di **laboratori** per il potenziamento delle competenze (ad esempio Italiano, Matematica, Lingue), di **attività educative** incentrate su musica, arte, sport, digitale, percorsi sulla legalità e sulla sostenibilità, sulla tutela ambientale.

Lo ha messo a punto il Ministero dell'Istruzione, guidato dal **Ministro Patrizio Bianchi**, con l'obiettivo di **utilizzare i mesi estivi per costruire un ponte verso il prossimo anno scolastico**, attraverso un'offerta che rappresenta una risposta alle difficoltà emerse nel periodo della pandemia, ma che intende anche valorizzare le buone pratiche e le esperienze innovative nate proprio durante l'emergenza. Le attività saranno **complementari e integrate con quelle organizzate dagli Enti locali**. Le risorse saranno dedicate soprattutto alle aree più fragili del Paese, in particolare del Sud.

Le risorse disponibili, le modalità di utilizzo e gli obiettivi del Piano sono stati illustrati oggi alle scuole con una **nota operativa** che rappresenta il primo tassello di un'**attività di accompagnamento** che vedrà il Ministero al fianco dei dirigenti, dei docenti, degli Istituti scolastici, delle studentesse e degli studenti, delle famiglie nelle prossime settimane e per tutta la durata delle attività estive. Un **sito con la raccolta delle informazioni**, un **help desk** dedicato alle scuole, una **campagna informativa e partecipativa**, anche sui **social**, con l'hashtag **#lascuoladestate**, saranno i principali **strumenti a disposizione**.

"La scuola non si è mai fermata durante tutta la pandemia. È rimasta sempre in contatto con le nostre ragazze e i nostri ragazzi", sottolinea il **Ministro Patrizio Bianchi**. "L'emergenza sanitaria ha inevitabilmente accentuato problematiche preesistenti, ha evidenziato le disuguaglianze e accresciuto le fragilità. Per questo abbiamo voluto un Piano di accompagnamento, un ponte tra quest'anno e il prossimo, un'occasione che consenta a bambini e ragazzi di rafforzare gli apprendimenti e recuperare la socialità".

Prosegue il **Ministro**: "Utilizzeremo questo periodo estivo per costruire un nuovo inizio. Riporteremo la scuola al centro della comunità, creando spazi di potenziamento delle competenze e di recupero delle relazioni. Stiamo lavorando insieme ai territori, alle associazioni, promuovendo i Patti educativi di comunità. Stiamo attivando un percorso di trasformazione ed evoluzione del nostro sistema di Istruzione, per dare vita ad una scuola più accogliente, inclusiva, basata su apprendimenti personalizzati, parte integrante del tessuto sociale e territoriale. Una scuola 'affettuosa', che sappia stare al fianco dei nostri bambini e ragazzi, che, partendo dai più fragili, sia punto di riferimento per tutta la comunità e le famiglie".

**A scuola d'estate: il Piano**

Le attività del Piano si articoleranno in tre fasi:

**Fase I, potenziamento degli apprendimenti (a giugno)**

Sarà dedicata al rinforzo e al potenziamento degli apprendimenti attraverso attività laboratoriali, scuola all'aperto, studio di gruppo, da effettuare anche sul territorio, con collaborazioni esterne o con il terzo settore.

### **Fase II, recupero della socialità (luglio e agosto)**

Proseguiranno le attività di potenziamento degli apprendimenti che saranno affiancate più intensamente da attività di aggregazione e socializzazione in modalità Campus (con attività legate a *Computing*, Arte, Musica, vita Pubblica, Sport). Ci saranno moduli e laboratori di educazione motoria e gioco didattico, canto, musica, arte, scrittura creativa, educazione alla cittadinanza, *debate*, educazione alla sostenibilità, educazione all'imprenditorialità, potenziamento della lingua italiana e della scrittura, potenziamento delle competenze scientifiche e digitali (*coding*, *media education*, *robotica*). Le attività potranno svolgersi in spazi aperti delle scuole e del territorio, teatri, cinema, musei, biblioteche, parchi e centri sportivi, con il coinvolgimento del terzo settore, di educatori ed esperti esterni;

### **Fase III, Accoglienza (settembre, fino all'avvio delle lezioni)**

Connessa con le precedenti, sarà di vero e proprio avvio del prossimo anno scolastico. Proseguiranno le attività di potenziamento delle competenze e di accompagnamento di studentesse e studenti al nuovo inizio. Le scuole **programmeranno le attività** all'interno degli organi collegiali e informeranno le famiglie. La partecipazione da parte di studentesse e studenti **sarà su base volontaria**. Le attività si svolgeranno nel rispetto delle misure di sicurezza anti-Covid.

### **La scuola d'estate: le risorse**

**Il pacchetto di risorse** disponibili per le scuole ammonta a **510 milioni**: **150 milioni** provengono dal decreto sostegni, altri **320 milioni dal PON** per la scuola (risorse europee), **40 milioni** dai finanziamenti per il contrasto delle povertà educative.

I **150 milioni** del dl sostegni saranno distribuiti attraverso un decreto del Ministero, sulla base del numero di alunni, per una media di circa 18mila euro per scuola.

Sarà poi disponibile sul sito [www.istruzione.it/pianoestate](http://www.istruzione.it/pianoestate) un **bando PON** (risorse europee) dedicato da **320 milioni**, utilizzabili soprattutto nelle aree con maggiori disuguaglianze economiche e sociali. **Le scuole potranno fare domanda fino al 21 maggio prossimo**. I fondi, di cui circa il 70% è destinato alle regioni del Sud, **potranno essere spesi sino al termine dell'anno scolastico 2021/2022**, nella logica di un piano di trasformazione che partirà dall'estate e proseguirà durante il prossimo anno scolastico. Le risorse PON saranno disponibili anche per le **scuole paritarie** (che svolgono il servizio con modalità non commerciali) e per i **CPIA** (Centri per l'istruzione degli adulti).

Altri **40 milioni** deriveranno dal fondo per l'ampliamento dell'offerta formativa e il contrasto della povertà educativa. Questi fondi saranno assegnati alle Istituzioni scolastiche in funzione delle tipologie di progetti da attivare, sarà possibile collaborare con il terzo settore e realizzare patti educativi di comunità.

### **Misure di accompagnamento**

All'interno della piattaforma **Help Desk Amministrativo Contabile** sarà realizzata una sezione per fornire assistenza nella programmazione, gestione e rendicontazione delle attività estive: un servizio gratuito (al numero 800 903 080) dedicato ai dirigenti scolastici, ai direttori dei servizi generali ed amministrativi e agli assistenti amministrativi. Il Ministero metterà poi a disposizione delle scuole uno strumento per rendere trasparente il *crowdfunding* attraverso la piattaforma **IDEArium**, che supporterà gli istituti nell'eventuale ulteriore ricerca di risorse da parte di sostenitori privati, aziende ed altri enti collettivi per finanziare il "Piano Estate". In collaborazione con **l'Indire**, sarà **avviato un progetto di accompagnamento**, anche nella progettazione e nel reperimento delle risorse, a favore di quelle scuole che presentano più elevati tassi di dispersione e maggiori difficoltà di contesto. Sempre Indire metterà a disposizione **una biblioteca digitale con esperienze** di metodologie didattiche innovative. Sul sito del Ministero è prevista **una sezione dedicata al Piano Estate ([www.istruzione.it/pianoestate](http://www.istruzione.it/pianoestate))**, dove trovare tutte le iniziative di finanziamento messe a disposizione delle Istituzioni scolastiche e le informazioni utili per studenti e famiglie. Sarà possibile essere aggiornati sulle attività del Piano seguendo l'hashtag **#lascuoladestate**: sarà parte di una campagna dedicata sui social del Ministero che avrà lo scopo di dare informazioni di servizio, ma anche di dare visibilità alle attività delle scuole.

### 3. Il Piano scuola estate/3: alcune criticità

Se l'obiettivo principale del Piano scuola estate presentato dal Ministero dell'istruzione è quello, come si ricava dal nome, di utilizzare la stagione estiva - e quindi il periodo che va dalla fine delle lezioni alla ripresa dell'anno scolastico - per potenziare le competenze disciplinari e relazionali degli studenti attraverso azioni di contrasto alle povertà educative e alle fragilità, ci sono alcune criticità che rischiano di ridurre l'efficacia del piano.

Vediamole:

- Il tempo per presentare i progetti PON è fino al 21 maggio 2021. Seguirà poi un periodo di valutazione da parte dell'Amministrazione: ciò significa che almeno fino a fine maggio le scuole non avranno certezza che la loro domanda sarà stata accolta, e neanche i soggetti partner eventualmente coinvolti. Sarà poi necessario un periodo per l'organizzazione del progetto, che potrebbe entrare in operatività troppo tardi (benché il bando raccomandi di "avviare le attività didattiche già dal mese di giugno 2021", ma la tempistica sembra a rischio).
- le attività finanziate possono essere svolte fino a fine 2021 e, nel caso del PON, fino al termine dell'anno scolastico 2021-22: il rischio è che l'obiettivo principale – quello di recuperare questa estate quanto perso durante il corrente anno scolastico – sia mancato.
- il frazionamento delle risorse (nel caso dei fondi ex art. 31, comma 6 del DL 41 i fondi sono "a pioggia" in base al numero di studenti) potrebbe far disperdere l'efficacia degli interventi, finanziando anche progetti modesti e assegnando poche risorse ai progetti più validi.
- criticità procedurali e organizzative: la complessa gestione economica dei Pon e la relativa rendicontazione potrebbero scoraggiare la partecipazione da parte di tante scuole.
- riguardo all'utilizzo del cosiddetto "personale Covid", le risorse assegnate alle scuole sono sufficienti, a malapena, fino al termine delle attività didattiche (inizio giugno); riguardo al personale con contratto a tempo determinato fino al 30 giugno, dovrà usufruire delle ferie residue nel mese di giugno: pertanto, ci sarà carenza di organico, che sarà ancora maggiore se il personale di ruolo e con contratto fino al 31 agosto non dovesse dare disponibilità.
- Negativo (demotivante) che i progettisti non vengano compensati per l'attività di progettazione.
- La partecipazione delle scuole è volontaria. Questo significa che potrebbero mancare proposte da parte di scuole che sulla base di dati oggettivi avrebbero chiara necessità di interventi di sostegno. Andrebbero individuate e motivate, anche inserendole in reti. Importante può essere il ruolo della Amministrazione periferica.
- Andrebbe prevista, insieme al consueto monitoraggio sulle procedure, anche un'attività di valutazione della efficacia delle azioni, anche a campione.
- riguardo alla terza fonte di finanziamento (i 40 milioni di euro ex L. 440/1997), ancora non ci sono informazioni precise.

In generale i dirigenti scolastici sembrano caricati di un onere e responsabilità notevoli per definire e concretizzare i progetti, in un quadro in cui invece sono previsti spazi di manovra e scarsa assunzione di responsabilità per tutti gli altri soggetti

### 4. Il Piano scuola estate/4: quei 150 milioni per tutti

Nella circolare prot. 643 del 27 aprile 2021, avente come oggetto: *Piano scuola estate 2021*. Un ponte per il nuovo inizio, si precisano, tra l'altro, le fonti di finanziamento, in questo modo: "Per consentire la realizzazione del Piano, il Ministero dell'Istruzione rende disponibili alle istituzioni scolastiche, per un importo complessivo di circa 520 milioni di euro, le seguenti linee di finanziamento", tra cui "D.L. 22 marzo 2021, n. 41 ( art. 31, comma 6), per un totale di 150 milioni di euro".

Per quei 150 milioni nel comunicato ministeriale di presentazione del piano si precisa che "I 150 milioni del dl sostegni saranno distribuiti attraverso un decreto del Ministero, sulla base del numero di alunni, per una media di circa 18mila euro per scuola".

I 150 milioni saranno, dunque, assegnati (quando?) a tutte le 8mila istituzioni scolastiche statali esistenti, in proporzione al numero di alunni.

Ciò significa che quella quota di fondi sarà assegnata d'ufficio, senza bisogno di presentare progetti? No: risorse per tutti ma obbligo di impegnarle in progetti. Ecco perché.

La precisazione viene dal comma 6 dell'art. 31 del DL 41/2021: *"Al fine di supportare le istituzioni scolastiche nella gestione della situazione emergenziale e nello sviluppo di attività volte a potenziare l'offerta formativa extracurricolare, il recupero delle competenze di base, il consolidamento delle discipline, la promozione di attività per il recupero della socialità, della proattività, della vita di gruppo delle studentesse e degli studenti anche nel periodo che intercorre tra la fine delle lezioni dell'anno scolastico 2020/2021 e l'inizio di quelle dell'anno scolastico 2021/2022, il Fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi, di cui all'articolo 1 della legge 18 dicembre 1997, n. 440, è incrementato di 150 milioni di euro per l'anno 2021..."*

*Le istituzioni scolastiche ed educative statali provvedono entro il 31 dicembre 2021 alla realizzazione degli interventi o al completamento delle procedure di affidamento degli interventi, anche tramite il coinvolgimento, secondo principi di trasparenza e nel rispetto della normativa vigente, di enti del terzo settore e imprese sociali".*

Come si vede, il Piano scuola estate era già stato anticipato un mese fa.

Ora tutte le istituzioni scolastiche saranno impegnate a stendere progetti per il piano. Che andranno realizzati entro il 31 dicembre, con il rischio che molte attività vengano concentrate nell'ultimo trimestre dell'anno, piuttosto che durante l'estate.

## I WEBINAR DI TUTTOSCUOLA

### 5. Creatività all'aperto con l'Outdoor education

Da lunedì 3 maggio la forbice degli alunni in presenza per tutti gli ordini di scuola potrebbe oscillare complessivamente tra 7.667.374 e 8.505.440, cioè tra il 90,1% e poco meno del 100% dell'intera popolazione scolastica delle scuole statali e paritarie, [secondo i calcoli di Tuttoscuola ripresi dai media](#).

In questo scorcio conclusivo dell'anno scolastico, in piena stagione primaverile, un ruolo importante per massimizzare la scuola in presenza lo avrà la capacità da parte delle scuole di fare "Outdoor Education", o educazione all'aperto: ossia di organizzare attività educative, anche non strettamente curricolari, all'aperto, eventualmente in collaborazione con associazioni e enti locali.

Stare all'aria aperta, insieme ai propri coetanei accresce le capacità sociali dei bambini e dei ragazzi. Inoltre alcune attività aumentano la consapevolezza verso i temi del rispetto dell'ambiente, della percezione del sé nel mondo e della salute di corpo e mente. Sono gli ingredienti di una didattica outdoor efficiente ed efficace, che contempla attività laboratoriali, motorie e didattica tradizionale.

L'*Outdoor Education* potrebbe essere una via per una scuola in presenza e in sicurezza post pandemia. Ma come sviluppare e promuovere percorsi di *Outdoor Education* nelle scuole italiane? Un tema che verrà approfondito lunedì 3 maggio alle ore 17 in una diretta Facebook organizzata da Tuttoscuola (<https://www.facebook.com/tuttoscuola/>).

Nella [diretta](#), in cui Lidia Cangemi – una delle dirigenti scolastiche più attive e antesignane in questo campo – risponderà alle domande dei partecipanti, verrà presentato il webinar "Outdoor Education: fare scuola all'aperto. Una sfida possibile?". E' possibile iscriversi [a questo link](#).

#### **Outdoor education: fare scuola all'aperto, sfida possibile? Scopri lo nel webinar del 13 maggio**

30 aprile 2021

**E' la novità del momento. Caldamente consigliato a Dirigenti scolastici, docenti, educatori. E anche ai genitori!**

Stare all'aria aperta, insieme ai propri coetanei accresce le capacità sociali dei bambini e dei ragazzi che messi in un contesto diverso da quello dell'aula scolastica sono spinti a stare in relazione con loro stessi e con gli altri in modo differente. Inoltre alcune attività aumentano la consapevolezza verso i temi del rispetto dell'ambiente, della percezione del sé nel mondo e della salute di corpo e mente.

Questi sono solo alcuni dei benefici dell'**Outdoor Education** che potrebbe essere una via per una scuola in presenza e in sicurezza post pandemia.

**Outdoor Education** significa letteralmente **educazione all'aperto** e intende tutte le *attività educative*, anche non strettamente curricolari, che vengono svolte all'aperto da scuole, associazioni di vario tipo e dagli enti locali. Ma come sviluppare e promuovere percorsi di Outdoor Education nelle scuole italiane?

**Giovedì, 13 maggio, alle ore 17.30, con un webinar in diretta successivamente disponibile anche in registrata**, Tuttoscuola vuole provare proprio a rispondere a questa domanda.

#### **Nuove frontiere/2. L'Outdoor Education**

16 settembre 2020

Tra i vari modelli di didattica mista di cui si discute nel caso che si rendesse necessario integrare o comunque arricchire quella in presenza viene prospettato anche quello della *Outdoor Education*, da intendere però in senso ampio, come utilizzazione a fini educativi di esperienze extrascolastiche di vario genere.

A livello internazionale e tra i pedagogisti l'espressione è stata invece impiegata in passato – almeno fino alla prolungata chiusura delle scuole determinata dal Covid-19 – essenzialmente per indicare le pratiche educative che utilizzano l'ambiente naturale esterno agli edifici scolastici come ambiente educativo esperienziale. In Italia la tematica dell'*Outdoor Education* è stata approfondita dai pedagogisti Roberto Farné

e Francesca Agostini in un volume del 2014 (*Outdoor education. L'educazione si-cura all'aperto*, Edizioni Junior) e in lavori successivi.

Diffusa soprattutto nel Nord Europa (Germania, Svezia, Norvegia) già nella seconda metà del Novecento l'*Outdoor Education* ha ispirato diverse esperienze anche in Italia: si riferiva però all'ambiente naturale (giardini, campi, boschi, orti botanici ecc.) come luoghi idonei per didattiche di tipo esperienziale, volte a rafforzare il senso di rispetto per l'ambiente naturale e a sviluppare le competenze affettive, sociali, creative e senso-motorie e la collaborazione tra pari.

Anche in Italia ci sono state esperienze significative soprattutto per quanto riguarda l'infanzia con progetti di educazione all'aria aperta come gli agrinidi e la scuola nel bosco. Il più importante è quello realizzato dal Comune di Bologna con la locale Università a partire al 2013-2014, ma ce ne sono altri, anche se poco noti. Nel dibattito attuale si tende invece a dare una interpretazione estensiva del concetto di «outdoor education», fino a comprendere esperienze formative extrascolastiche di vario genere dalle visite ai musei (per esempio quelli del Risorgimento di Torino, Milano e Roma per studiare l'unità d'Italia, o quelli di Scienze naturali) alle visite di studio anche in forma di realtà virtuale e aumentata in luoghi storici e in città d'arte, dai *serious games* individuali e di squadra, utilizzabili anche a sostegno dell'apprendimento delle lingue o della matematica, alle esperienze di scuola-lavoro e a quelle che molti giovani vivono nel volontariato o in ambito sportivo.

Ci si avvicina in questo modo a una concezione del processo educativo che superando le barriere tra educazione formale, non formale e informale apre all'approccio globale proposto dai teorici dell'educazione permanente, anche se per ora i piani di studio restano quelli previsti dagli ordinamenti vigenti. Per ora...

## PNRR

### 6. PNRR/1: medicina dei mali della scuola italiana?

Il Recovery Plan poggia su due presupposti: riconoscere la rilevanza dei processi di trasformazione in atto, amplificati dalla pandemia sanitaria, e la necessità di identificare le questioni centrali per un disegno organico di politiche idoneo ad imprimere una ripresa, uno sviluppo ed una crescita economica, sociale, culturale. Costruire competenze, organizzazioni efficaci, migliorare l'istruzione, la ricerca, la sanità, la burocrazia, etc, è l'orientamento del Piano Nazionale di ripresa e resilienza inviato lo scorso 30 aprile alla Commissione Europea. Sul piano dei contenuti i pregi sono molti anche per il settore istruzione e ricerca al quale sono destinati 30,9 miliardi di euro, a cui vanno aggiunti 2,9 miliardi del fondo complementare e del React-EU, volti a far crescere la dotazione di conoscenza individuale e perciò collettiva. Al di là delle misure previste, che sono già una bella novità, per un settore abituato da decenni a dover fare i conti con tagli e ristrettezze di ogni natura, il Piano contiene un'analisi dei mali principali che affliggono il sistema formativo del nostro Paese. È bene richiamarli, e farne memoria, per verificare, al termine di questo grande esperimento di keynesismo applicato, condotto su scala continentale, quali saranno gli obiettivi raggiunti e quali quelli ancora da implementare. Procediamo per punti.

In primis, il settore dell'infanzia. I posti disponibili negli asili nido italiani sono il 25% dei bambini in età 0-2, ossia 9,5 punti percentuali in meno rispetto alla media europea. Questa scarsa disponibilità di posti, unita all'iniqua distribuzione del lavoro familiare, ancora oggi attribuito in modo prevalente alle donne, è individuata dal PNRR come una delle cause principali della scarsa presenza delle donne sul mercato del lavoro, in alcune zone del Paese.

Non solo. Proprio la scarsa disponibilità di infrastrutture deprime la stessa domanda di servizi dell'infanzia, generando un circolo vizioso tra offerta bassa e domanda bassa, nella convinzione dell'impossibilità di una rispondenza da parte delle strutture pubbliche. L'idea del PNRR è quindi quella di aumentare l'offerta, agendo, nel contempo, mediante lo strumento dell'assegno familiare unico per conferire alle famiglie le risorse necessarie per l'accesso ai servizi, nella speranza di rompere il circolo vizioso e favorire un maggior tasso di impiego femminile.

### 7. PNRR/2: superare il ritardo sul fronte dei livelli d'istruzione

Riguardo al gap nelle competenze di base, all'alto tasso di abbandono scolastico e ai divari territoriali, i numeri da cui partire sono chiari: il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che non dispongono di un titolo di studio di scuola secondaria superiore è pari al 14,5% della coorte generazionale, a fronte di una media europea del 10%. Tale condizione di deprivazione formativa e culturale, secondo indagini ministeriali, è legata a basse condizioni socio economiche.

Notevole è anche il divario tra le capacità di lettura e matematiche degli studenti italiani rispetto alla media OCSE, con una marcata variabilità sul piano territoriale (meglio al Nord che al Sud, ma gli esperti ci avvertono che anche all'interno di questi due macro aggregati si registrano differenze. Non tutto il Nord è al livello più alto, come non tutto il sud è a quello più basso). Peraltro, la mancanza di competenze di base è una delle maggiori cause di abbandono scolastico, in modo che i due fenomeni sono tra loro correlati. Qui, gli estensori del PNRR si avventurano nel suggerimento di qualche soluzione metodologica (*"si può far fronte recuperando ad esempio i metodi di Emma Castelnuovo per l'insegnamento della matematica nelle scuole – e nell'introduzione a materie che non sono parte del curriculum tradizionale"*). Un altro gap è rappresentato dalla bassa percentuale di adulti con un titolo di studio terziario. Solo il 28% dei giovani tra i 25 e i 34 anni possiede un titolo di studio di livello terziario (una laurea o un titolo post-secondario non universitario), a fronte del 44% a livello europeo. Varie le cause. Da un lato, la mancanza di una diffusa offerta professionale avanzata (gli ITS), ma pesano anche la mancanza di servizi residenziali per gli studenti universitari (solo il 3% usa servizi residenziali pubblici, a fronte del 18% come media europea), la mancanza di sussidi finanziari (solo il 12% degli studenti italiani fruisce di borsa di studio, a fronte del 25% della

media europea), alte tasse universitarie (è esentato il 13% degli studenti italiani, a fronte del 30% in Europa). In calo costante anche il numero dei dottorati conferiti in Italia, che, di base, sono già in partenza meno di quelli europei. Secondo Eurostat, ogni anno in Italia solo una persona su 1000 nella fascia di età 25-34 completa un programma di dottorato, contro una media UE di 1,5 (2,1 in Germania). Veramente un triste primato, per un paese che per secoli ha influenzato e determinato il corso della cultura europea e mondiale. In aggiunta, quasi il 20 per cento di coloro che hanno conseguito un dottorato in Italia ogni anno si trasferisce all'estero (la famosa "fuga dei cervelli").

#### **8. PNRR/3: un ponte nuovo tra scuola e impresa**

*Skills mismatch* tra istruzione e domanda di lavoro. In termini correnti, i giovani non trovano lavoro e le imprese non trovano lavoratori, perlomeno non quelli di cui hanno bisogno e cercano sul mercato. Non i tecnici e i lavoratori specializzati che le aziende richiedono alla scuola. Questo mentre solo l'1,7 degli studenti del settore terziario si iscrivono ai corsi di istruzione post secondaria non universitaria (gli ITS, di cui sopra), che, pure, vantano un tasso di occupazione dell'80% a un anno dal conseguimento del titolo.

Basso livello della spesa in ricerca e sviluppo. La spesa in ricerca e sviluppo è pari, in Italia, all'1,4 del PIL, a fronte di una media OCSE del 2,4%. È chiaro, secondo gli estensori del piano, che solo un aumento dei livelli di spesa in questi settori può consentire l'aumento dei livelli di produttività di capitale e lavoro impiegati nei processi produttivi.

Basso numero di ricercatori e perdita di talenti. Il numero dei ricercatori in Italia è pari al 2,3% della popolazione attiva, a fronte del 4,3% nell'UE (2017).

Ridotta domanda di innovazione. Le imprese italiane sono medio-piccole e, di conseguenza, meno inclini all'innovazione tecnologica. Come dire, tante imprese artigianali, che custodiscono spesso una sapienza lavorativa antica, ma rischiano di essere insufficienti in un mercato globalizzato, a contenuto tecnologico sempre più avanzato. Imprese di piccole dimensioni non praticano e non investono in innovazione. Per alcuni settori, si tratta di un tratto caratteristico (dall'arte vetraia di Murano, alla liuteria tradizionale cremonese), ma abbiamo bisogno di un tessuto produttivo nuovo, aggiuntivo a quello tradizionale, che aumenti la produttività complessiva del sistema. Al tempo stesso, abbiamo evidentemente bisogno di aumentare e diversificare le competenze di base.

Dalla ricerca all'impresa. Occorre, secondo il PNRR, implementare un modello produttivo fortemente basato sulla conoscenza, per aumentare la resilienza e la sostenibilità dello sviluppo economico. Il che implica non solo l'aumento degli investimenti in ricerca e sviluppo, ma un maggior grado di sviluppo della collaborazione tra il mondo imprenditoriale e la ricerca pubblica.

Chiara l'indicazione metodologica: per accompagnare queste azioni sarà fondamentale un'attenzione specifica alle disparità regionali, e riqualificare la forza lavoro per farla attivamente contribuire all'attuazione delle transizioni ecologica e digitale. Non si può non osservare che mai, prima del PNRR, il problema dello sviluppo e della riforma del sistema scolastico italiano era stato visto in una connessione tanto stretta con la struttura economica del Paese.

## CONSIGLIATI PER TE

### I nuovi sostegni per la scuola: scopri come averli e cosa farne in un webinar gratuito il 5 maggio

29 aprile 2021

La scuola fruirà nell'immediato di **sostegni finanziari per potenziare gli interventi di protezione sanitaria e medica nelle scuole**, e in prospettiva di numerosi interventi innovativi destinati a riformare l'intero sistema scolastico secondo le previsioni del [Piano \(PNRR\)](#) approvato dal Governo e presentato alle Camere.

Ma le scuole, effettivamente, cosa possono acquistare? E come accedere a tali fondi? Qual è il quadro normativo in cui si inserisce questo provvedimento?

A queste e a tante altre domande proveremo a rispondere in un webinar gratuito **mercoledì 5 maggio alle ore 17.00**. Titolo della diretta: **"I nuovi sostegni per la scuola. Le innovazioni del decreto 41 e il piano del Recovery"**. Il webinar è organizzato in collaborazione con [Principle](#) e [Med Store](#), che forniranno utili suggerimenti sulle soluzioni da loro proposte.

**Attenzione:** indipendentemente dal periodo di iscrizione al webinar, potranno accedere alla diretta del 5 maggio, solo i primi 1000 utenti che si collegheranno.

Tuttoscuola invierà comunque il link per vedere la registrazione dei webinar a tutti gli iscritti. È prevedibile una forte richiesta di partecipazione.

Se non ti è possibile collegarti con largo anticipo, suggeriamo di attendere comodamente la registrazione per mail, che invieremo poco dopo il webinar. Potrai visionarla quando vuoi.

### IL RELATORE DELL'EVENTO

#### Sergio Govi

Ex Dirigente scolastico, ha prestato servizio come capo d'istituto in ambito provinciale e nel Comune di Reggio Emilia.

Esperto di problematiche scolastiche ed educative, per oltre un decennio distaccato al Miur dove ha continuato a svolgere attività di collaborazione.

Autore di numerose pubblicazioni attinenti agli aspetti organizzativi e normativi della scuola, da più di 20 anni collabora con Tuttoscuola.

#### Non puoi partecipare alla diretta del 5 maggio, alle ore 17.00?

Nessun problema: il giorno successivo, purché tu ti sia iscritto, riceverai una mail con il link per rivedere la registrazione del webinar quando e quante volte vorrai.

### Equità, merito e giustizia nella scuola

22 aprile 2021

Una vasta e aggiornata analisi del dibattito contemporaneo sull'idea di giustizia in educazione, a partire dalla rilettura critica della letteratura sociologica (ma in parte anche filosofica e politologica) ad essa afferente, si trova in *"Equità e merito nella scuola. Teorie, indagini empiriche, politiche"* (Franco Angeli editore, Milano, 2021), un saggio che si deve a due sociologi dell'educazione dell'Università di Roma La Sapienza, Luciano Benadusi e Orazio Giancola, che da tempo si dedicano a questa tematica.

Particolarmente stimolante è il capitolo iniziale del volume (diviso in quattro parti) dedicato al dibattito teorico sull'equità in educazione, un concetto multidimensionale alla cui definizione si può pervenire secondo Benadusi solo con un approccio multidisciplinare al quale concorrono la

filosofia politica e morale (autori di riferimento John Rawls e Amartia Sen), una sociologia attenta alle dinamiche socio-culturali come è in particolare quella francese, e l'analisi storico-politica dell'evoluzione delle società contemporanee, a partire da quelle dell'area liberal-democratica alla quale anche l'Italia appartiene. È in questa ottica prismatica che si colloca il concetto di equità in educazione, all'intersezione tra giustizia distributiva e riconoscimento del merito individuale.

Il volume propone una periodizzazione delle due fasi nelle quali si sono succedute, negli ultimi sessanta anni, politiche mirate a rafforzare il principio di uguaglianza e altre volte ad importare nella scuola modelli e pratiche di tipo aziendale.

Esempio delle prime sono, negli USA, le *affirmative actions* di John F. Kennedy e Lyndon Johnson, in Europa le riforme scolastiche di tipo comprensivo, in Italia l'unificazione della scuola media del 1962, la liberalizzazione degli accessi universitari del 1969 e la legge 517/1977 in materia di integrazione delle persone con disabilità.

Esempi delle seconde sono, negli USA, la crescente influenza di economisti dell'istruzione come Eric Hanushek, teorici della relazione diretta tra crescita economica (PIL) e miglioramento delle performance scolastiche, da misurare attraverso test di apprendimento nelle competenze di base, e la trumpiana spinta verso la privatizzazione in nome della *freedom of choice*; in Europa la maggiore autonomia delle scuole e la loro apertura alla logica della *customer satisfaction*; in Italia l'accantonamento dei modelli di riforma comprensivi, dal progetto Brocca all'aumento dell'obbligo di istruzione di Berlinguer, e le riforme Gelmini del 2008-2011 (dal ritorno della scuola secondaria superiore ai tradizionali canali differenziati e gerarchizzati, al ripristino dei voti numerici e del 'maestro unico'). Quali tra queste politiche si possono considerare più "eque"?

Nell'opinione pubblica, ma anche tra gli studiosi, si fronteggiano due diversi modelli valoriali: quello che considera più giusta una scuola individualista e meritocratica e quello che invece ne mette al primo posto la funzione solidaristica e inclusiva. Il volume di Benadusi e Giancola presenta i termini del confronto in modo lineare ma anche stimolante e persino appassionante per chi è interessato alla tematica. La preferenza degli autori va comunque a una scuola che garantisca a tutti l'acquisizione di uno "*zoccolo comune di competenze*", compresa l'alfabetizzazione socio-politica e digitale, considerato "*il corredo cognitivo indispensabile per l'esercizio dei diritti di cittadinanza in una democrazia che voglia migliorare e tutelare se stessa*". (O.N.).

## LA SCUOLA CHE SOGNIAMO

### Alleanze connesse alla vita e al lavoro

*Progettare il service-learning nella dimensione virtuale: un'esperienza di PCTO  
(Di Irene Culcasi, Claudia Russo)*

Nell'ambito dei Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), diverse Università d'Italia hanno istituito partnership con istituti scolastici secondari superiori, avviando relazioni di collaborazione e predisponendo progetti in collegamento con il territorio. È il caso dell'Università LUMSA che nell'anno accademico 2020/21 ha predisposto iniziative molto varie per ambito di interesse e metodologia di approccio, da realizzare sia nell'ambiente digitale che in presenza. Tra le iniziative messe in campo, la Scuola di Alta Formazione Educare all'Incontro e alla solidarietà (EIS) della LUMSA ha proposto un percorso di PCTO online dal titolo "Service-Learning virtuale e competenze di cittadinanza attiva".

Il Service-Learning, come citano le stesse Linee guida dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (D.M. 774/2019), è una delle modalità di realizzazione delle attività legate ai percorsi di alternanza. Si tratta di una proposta pedagogica che ha come valore di fondo l'educazione alla cittadinanza attiva e lo sviluppo di competenze e comportamenti prosociali, predisponendo uno spazio pratico-esperienziale di collegamento tra l'apprendimento scolastico e il servizio alla comunità. Il comune denominatore delle esperienze di Service-Learning è la "prosocialità", intesa come una serie di valori (e.g., lealtà, aiuto e condivisione, cura delle relazioni), competenze (e.g., comunicazione assertiva e ascolto attivo) e comportamenti messi in atto con l'intenzione di fare del bene a una persona e/o a un gruppo di persone, senza essere interessati in una ricompensa.

Il Service-Learning trova quindi molti punti di contatto con la proposta dei PCTO, volta ad implementare apprendimenti curricolari, a contestualizzare le conoscenze e a sviluppare le competenze trasversali attraverso esperienze formative che facciano leva sulla partecipazione attiva, responsabile e autonoma degli studenti e sui loro interessi e stili di apprendimento.

Un percorso di PCTO è significativo quando contribuisce ad esaltare la valenza formativa dell'orientamento in itinere, ovvero quel processo continuo che mette in grado i cittadini di ogni età, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze, i propri interessi e le proprie vocazioni, nonché gestire la realizzazione del proprio progetto personale e sociale.

In che modo queste premesse educative prendono forma nell'esperienza di Service-Learning virtuale promossa dalla Scuola EIS agli istituti scolastici secondari superiori?

## DAL MONDO

### USA. Gli insegnanti: scuola estiva? Grazie no

Il governo federale americano, come annunciato dal presidente Biden, ha stanziato più di un miliardo di dollari per aiutare gli studenti a recuperare, durante la prossima estate, la perdita di apprendimento provocata dalla pandemia.

Ma c'è un grosso problema, segnalano i media statunitensi: gli insegnanti si dicono esausti dopo un anno di insegnamento pandemico, e molti di loro (non tutti) stanno dicendo "*grazie no*" all'offerta di insegnare nella scuola estiva, malgrado i previsti compensi aggiuntivi.

"*Ci siamo tutti guadagnati la nostra pausa estiva*", è la loro argomentazione, e non se la sentono di rinunciarvi: un sondaggio del Centro di ricerca EdWeek condotto all'inizio di aprile ha rilevato che il 76% dei docenti afferma di avere adesso un morale più basso rispetto a prima della pandemia.

Il fatto è che quest'anno servono molti più insegnanti per i corsi estivi di quanti ne servissero prima della pandemia: in passato i corsi erano riservati solo agli studenti che non avevano superato un corso o non avevano i crediti richiesti per diplomarsi. Ora i distretti vogliono utilizzare la loro programmazione estiva per recuperare il tempo perso per l'apprendimento (*learning loss*), con particolare riguardo per gli studenti che hanno avuto difficoltà con l'istruzione a distanza e per quelli provenienti da famiglie a basso reddito.

Il segretario (ministro) per l'istruzione Miguel Cardona ha esortato i distretti a dare la priorità al benessere sociale ed emotivo degli studenti con particolare attenzione per quelli appartenenti alle comunità svantaggiate. Complessivamente sono stati stanziati più di 1,2 miliardi di dollari di sussidi federali in favore degli Stati per la realizzazione dei programmi estivi, i cui risultati però dovranno essere *evidence based*, cioè comprovati dall'esito di verifiche oggettive, in genere test. Alcuni distretti provano a utilizzare i fondi ricevuti per aumentare di molto la paga oraria degli insegnanti, nel tentativo di incentivarli ad accettare l'incarico, ma si prevedono difficoltà.

## Cara scuola ti scrivo

Gentile Direttore,

all'ultima ordinanza ministeriale che riapre le scuole secondarie superiori fino al 70%, si contrappone l'ennesima ordinanza del dott. Spirli che lascia ai genitori la possibilità di richiedere la Dad, per l'ennesima volta.

E così noi docenti continuiamo ad avere in presenza sparuti alunni e tutti gli altri dall'altra parte dello schermo, sebbene si sia lavorato tutta l'estate per rendere sicura la scuola, nel rispetto della norma, e non sia stato registrato nessun caso di contagio contratto a scuola.

Provo a delineare le tipologie di studenti che continuano, a circa un mese dalla fine della scuola, a rimanere a casa. Una parte di essi ha esigenze reali, deve affrontare il viaggio con mezzi di trasporto non sicuri, o si fa carico delle fragilità dei famigliari, e così preferisce rimanere in Dad. A questo gruppo appartengono gli studenti diligenti che utilizzano la didattica a distanza come se fosse in presenza e riescono a trarre beneficio anche in questa forma di insegnamento. Si presentano nell'aula virtuale puntuali con webcam accese.

Un secondo gruppo è costituito dai furbetti che riescono ad escogitare sistemi e congegni più o meno complicati per affrontare (o eludere) verifiche e interrogazioni.

Al terzo gruppo appartengono quelli che... "Prof, il fatto che non veniamo a scuola non vuol dire che non abbiamo una vita sociale ". Continuano ad uscire, prendere aperitivi, partecipare a feste. A questo gruppo non interessa tanto il successo scolastico, ma la dice lunga sul posto che in queste famiglie viene assegnato alla scuola.

E ora arriviamo agli ultimi gruppi, quei ragazzi che hanno scelto la didattica a distanza perché si sentono più distesi, più tranquilli, non hanno l'ansia di affrontare i docenti, e non vogliono più partecipare con gli altri compagni alla competizione che di solito si sviluppa all'interno del gruppo classe. In questi lunghi mesi si sono adagiati all'isolamento. Il loro ambiente li protegge, li fa sentire al sicuro da virus e da rapporti sociali.

Altri poi scelgono la Dad perché hanno realmente paura di affrontare il mondo reale, si isolano anche dalla famiglia, si chiudono nella loro stanza e mantengono con l'esterno soltanto un contatto attraverso lo schermo. C'è un ultimo gruppo che abbiamo visto scomparire anche dalla Dad, che al chiuso delle proprie camere, piano piano ha smesso di collegarsi e non parla più con nessuno. Dispersione o disperazione.

Ora voglio chiedere: è così che pensate di proteggere i vostri figli? Assecondando la loro paura?

Cordiali saluti,

Giuliana De Fazio, docente del Liceo Fiorentino di Lamezia Terme.